

Coop prometteva medici, era una truffa

► Processo e condanne per cinque appalti da 2 milioni mai andati in porto. Gravi disagi per i pazienti, saltate visite ed esami

I turni all'Anestesia di Dolo e Mirano, quelli interdivisionali di Venezia, le presenze al pronto soccorso per entrambi gli ospedali, la copertura della reperibilità alla Radiologia miranese. Cinque appalti che, in totale, valevano oltre due milioni e centomila euro ma che, dopo essere stati aggiudicati, erano stati di fatto disattesi: la società che aveva vinto la gara, la cooperativa La Fenice, ne contava appena la metà. Ciò aveva causato ritardi e disagi nei reparti, portando l'Ulss3 a interrompere gli accordi sottoscritti nel 2021. Rinvii a giudizio il presidente e il legale rappresentante della società, due fratelli emiliani: condannato a due anni con rito abbreviato un lombardo che si occupava delle trattative tra pubblico e privato. Sentiti dal tribunale, molti dei medici indicati dalla coop hanno dichiarato di non essere mai stati interpellati e di non averne mai sentito parlare.

Costa a pagina XI

Frode negli appalti per 140 medici

► La coop La Fenice prometteva di integrare il personale di tutta l'Ulss3 ma non rispettava gli accordi, creando disagi

► Rinvii a giudizio legale rappresentante e presidente, condannato a due anni il facilitatore con rito abbreviato



IL PROCESSO Appalto con Ulss3 vinto nel 2021 saltato per le troppe problematiche riscontrate fin da subito

LA VICENDA

MESTRE I turni all'Anestesia di Dolo e Mirano, quelli interdivisionali di Venezia, le presenze al pronto soccorso per entrambi gli ospedali, la copertura della reperibilità alla Radiologia miranese. Cinque appalti che, in totale, valevano oltre due milioni e centomila euro ma che, dopo essere stati aggiudicati, erano stati di fatto disattesi: la società che aveva vinto la gara millantava una squadra di 140 dottori pronti a integrare il personale dell'Ulss 3, in verità non ne contava neanche la metà, tanto che in tutti i reparti si erano registrati problemi, ritardi, e persino la temporanea sospensione dell'attività in Radiologia.

L'azienda sanitaria veneziana era subito corsa ai ripari, pretendendo penali e poi la risoluzione del contratto, poi ci ha pensato il tribunale di Venezia: lunedì i responsabili della cooperativa sociale ne hanno dovuto rispondere davanti al giudice per le indagini preliminari Benedetto Vitolo, il pubblico ministero Alessia Tavarnesi ha contestato loro la turbata libertà d'incanto, la frode in pubbliche forniture, l'interruzione di pubblico servizio, il falso in atto pubblico e la tentata truffa aggravata per erogazioni pubbliche.

UNO SCHEMA CONSOLIDATO

La coop si chiamava La fenice e, in effetti, era risorta a più riprese dalle sue ceneri: era infatti l'ultimo nome dietro cui si muovevano sempre gli stessi tre individui, l'ennesima trasformazione della medesima società che cambiava pelle quando l'Autorità nazionale anti corruzione si faceva troppo vicina. I due fratelli emiliani Artemio e Simonetta Serafini - rispettivamente legale rappresentante e presidente della società - avevano simili questioni in sospeso in Piemonte, in Emilia Romagna e nelle Marche; il terzo uomo, il lombardo Alessandro Lucignano, si occupava di fare da ponte tra pubblico e privato e, per quanto abbia di-

MOLTI PROFESSIONISTI HANNO DICHIARATO DI NON ESSERE MAI STATI CONTATTATI: L'AZIENDA SANITARIA COSTITUITA PARTE CIVILE

chiarato di non avere idea di come operassero i suoi soci, vanta precedenti che risalgono addirittura al 2013. Nel corso degli ultimi tre anni tanto Lucignano quanto la Serafini hanno cercato di scaricare la colpa su Artemio, indicandolo come l'unico vero responsabile dei reati che vengono contestati invece a tutti e tre. E per cui tutti e tre, alla fine, hanno comunque dovuto rispondere al Gip: il lombardo è stato condannato in abbreviato a due anni, in continuità con le pene precedenti; i due fratelli, invece, sono stati rinviati a giudizio e procederanno quindi con il rito ordinario, appuntamento fissato per maggio, davanti alla giudice Michela Rizzi. Si tratta di un passaggio fondamentale: lo schema di frodi, per cui in precedenza erano state chiamate in causa anche le accuse di associazione a delinquere, in pratica è finalmente inciampato a Venezia.

I SERVIZI CONTESTATI

L'appalto vinto con la Ulss 3 risale al 2021, ma non è durato molto: visti i problemi registrati praticamente da subito l'azienda sanitaria ha fatto in modo di tagliare tutto già nel marzo del 2022, a neanche sei mesi dall'aggiudicazione e dopo poco più di novanta giorni di servizio. In mezzo, un lungo elenco di contestazioni: il servizio di Anestesia di Dolo valeva quasi 430 mila euro, a febbraio 2022 aveva accumulato 17 mila euro di penali; i turni interdivisionali erano stati vinti con 267 mila euro, e le penali hanno toccato novemila euro; il pronto soccorso miranese sarebbe dovuto costare in tutto 349 mila euro, l'Ulss 3 ha preteso 24 mila euro per compensare i disservizi; a Venezia, sempre per il pronto soccorso, erano previsti quasi 287 mila euro, si sono accumulate penali per 17 mila euro. E poi c'è il caso della Radiologia: 771 mila euro di appalto, di fatto mai attivato - e quindi mai pagato, neanche per un centesimo - tanto che da qui è arrivata l'interruzione di pubblico servizio. I medici indicati dalla coop sono stati sentiti dal tribunale e, in gran parte, hanno addirittura dichiarato di non aver mai sentito parlare di La fenice. L'azienda sanitaria non ha perso soldi, alla fine: andando in compensazione con i (pochi) servizi erogati, è riuscita a tornare in pari. Si è comunque costituita come parte civile, però: pretende i danni d'immagine.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICHIESTE DEL PD

«Ruolo strategico per la Città metropolitana»

«Un nuovo e strategico ruolo per la Città metropolitana». Lo chiedono i consiglieri metropolitani Emanuele Rosteghin, Andrea Danieletto, Stefano Molena, Marco Dorì, Mariarosa Pavanello, Maurizio Salvagno, Cecilia Tonon. Lo fanno alla luce del via libera del Senato alla modifica dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, che ripristina le Province, e che ha riaperto il dibattito nazionale sul ruolo delle Province e delle Città Metropolitane. Chiedendo un ruolo più strategico della Città metropolitana i consiglieri citano le parole del Capo dello Stato in occasione della cerimonia di apertura della 38ª Assemblea Nazionale delle Province d'Italia. «Le Province – aveva ricordato Sergio Mattarella – vivono ancora oggi in una condizione di transizione incompiuta: la legge del 2014 è intervenuta su funzioni, ambiti di intervento e procedure, immaginando un riassetto costituzionale che però non si è mai realizzato. Un processo che si è interrotto e che non è stato né ripreso né portato a compimento». Funzioni chiare e risorse certe. «A titolo di confronto, la Città Metropolitana di Bologna», continuano i consiglieri del Pd, «sta elaborando in questi mesi il suo terzo Piano Strategico, avviando il percorso con un incontro con i sindaci e proseguendo con assemblee pubbliche molto partecipate. Il nuovo Piano Strategico Metropolitano di Venezia potrebbe dunque rappresentare un punto di partenza fondamentale per definire strategie e azioni condivise, ridando senso di appartenenza, coesione e visione comune all'intero territorio metropolitano. Quello vecchio ha quasi 10 anni».

VERSO IL PROCESSO

Truffa nella fornitura di gettonisti all'Usl la coop non aveva neppure un medico

A giudizio per frode in pubbliche forniture, interruzione di pubblico servizio e falso e tentata truffa ai danni dello Stato

Roberta De Rossi

Turbata libertà d'incanto, frode in pubbliche forniture, interruzione di pubblico servizio, falso in atto pubblico, tentata truffa aggravata allo Stato per erogazioni pubbliche.

Sono le accuse mosse dalla pubblico ministero Alessia Tavarneri ai vertici della coop La Fenice, accusati di aver messo in piedi un raggiro ai danni dell'Usl 3 Serenissima. Uno dei vari per i quali la coop - che prometteva di mettere al servizio delle aziende sanitarie di mezz'Italia medici "a gettone" per coprire l'emergenza, salvo poi venire in gran parte meno agli impegni presi - è sotto giudizio anche in altre regioni. Ma l'Usl è intervenuta rescindendo i contratti non appena i medici promessi dalla coop non si sono presentati in servizio, se non in minima parte.

La giudice per le udienze preliminari Benedetta Vitolo ha così deciso di rinviare a giudizio i fratelli Artemio e Simonetta Serafini, chiamati a difendersi davanti alla giudice Michela Rizzi, in un processo che prenderà il via a maggio: deciderà il Tribunale se siano o meno responsabili. Mentre il mediatore Alessandro Lucignani ha invece scelto la strada del rito abbreviato, si è detto del tutto estraneo alle contestazioni, ma la gup Vitolo ha accolto le accuse della Procura e lo ha condannato a 2 anni di reclusione la difesa, se vorrà, potrà ricorrere in appello).

La storia si sviluppa nel 2021-2022, anni dell'emergen-

za Covid, degli ospedali alla disperata ricerca di medici anestesisti, di pronto soccorso, radiologi, per far fronte alla massa di pazienti alle prese con un virus che faceva grande spavento, molti morti, con i vaccini ancora alle porte. Le Usl in tutta Italia erano alla ricerca di medici - compresa l'Usl 3 Serenissima - che nel 2021 lanciò un bando da 3,2 milioni di euro per assumere medici "gettonisti".

Una grande opportunità per cooperative di lavoro che offrivano specialisti a gettone. Ma anche un boccone ghiotto per approfittatori e truffatori, che offrivano servizi che non erano in grado di assicurare.

La Coop La Fenice si era aggiudicata cinque lotti di servizi, per un totale di 2 milioni di euro circa di corrispettivo, promettendo 140 medici: per la copertura dei turni di Anestesia e di pronto soccorso agli ospedali di Mirano e Dolo, dei turni intervisionali e di quelli di pronto soccorso all'ospedale di Venezia, nonché radiologi per coprire Mirano e Dolo.

Per quest'ultimo - ha denunciato l'Usl 3 e ha rilanciato la Procura - erano stati stanziati 771 mila euro, ma il servizio non è mai partito perché nessun medico radiologo è arrivato da La Fenice: da qui l'accusa mossa agli imputati dalla Procura anche di interruzione di pubblico servizio.

Quanto agli altri lotti, a fronte di gare aggiudicate nell'ottobre del 2021 e attività che dovevano iniziare nei diversi ospedali dal 1 dicembre, già a



La sede della direzione generale dell'Azienda sanitaria Serenissima, in via don Tosatto

marzo del 2022 il direttore generale Edgardo Contato ha firmato la delibera di risoluzione dei rapporti in essere con la coop sociale La Fenice: in tre mesi, ben dieci le segnalazioni di mancato rispetto degli obblighi contrattuali a carico della coop. Nel corso delle indagini sono state raccolte le testimonianze di decine di medici che avrebbero dovuto prendere servizio: per la gran parte non avevano mai sentito parlare di La Fenice. L'Usl ha erogato alla cooperativa penali per 70 mila euro e non ha pagato per un lavoro che non è stato reso, ma

ha subito presentato denuncia e nel corso delle indagini sono emerse altre cause in corso in Emilia Romagna e Piemonte nei confronti di Serafini & Co. Così si è costituita parte civile per danno d'immagine con l'avvocato Alessio Cervetti. Il nome di Artemio Serafini era già emerso a Venezia ai tempi di un'altra emergenza: quella profughi: la coop Solaris che dirigeva gestiva, infatti, il centro di Eraclea più volte oggetto di proteste da parte degli ospiti. Per le accuse di tentato raggiro all'Usl, parola al Tribunale. —



Una foto simbolo del fenomeno dei gettonisti

IL PROFILO

Garantiscono i servizi ma non la continuità Bannati dal Ministero

Il «gettonista» è un medico o infermiere professionista che lavora per strutture sanitarie pubbliche o private tramite contratti di collaborazione o, più comunemente, attraverso cooperative, venendo retribuito per singolo turno (il «gettone», solitamente di 12 ore) invece che con uno stipendio fisso. In pratica, il medico gettonista non ha un contratto a tempo



Il ministro Orazio Schillaci

indeterminato, ma viene chiamato a svolgere le sue prestazioni lavorative in base alle necessità della struttura. Questo tipo di contratto è abbastanza comune in ospedali privati o cliniche, ma può essere utilizzato anche in alcune strutture pubbliche per esigenze temporanee o straordinarie.

Questa figura, nata per sopperire alle carenze di personale (specialmente nei Pronto soccorso), offre alta flessibilità oraria ma comporta costi più elevati per le Usl. L'anno scorso, il Ministero della sanità Orazio Schillaci ha dato una stretta ai gettonisti, vietando alle aziende sanitarie, dall'agosto 2025, di stringere nuovi contratti lavorativi con i gettonisti nei

reparti di Emergenza-urgenza e, da dicembre, la stretta è stata estesa anche agli altri reparti. Fatta la legge, trovato l'inganno: il grosso degli ospedali più che appoggiarsi ai gettonisti usa i medici con partita Iva, non coinvolti dalla nuova norma varata dal Ministero. In questo caso, si tratta di medici che non sono comunque dipendenti delle Usl e lavorano «a chiamata», prendendo spesso di più dei loro colleghi assunti, ma non afferiscono a nessuna cooperativa. La critica che viene mossa riguarda la mancanza di continuità delle cure che comporta la presenza di medici a gettone o con partita Iva. Essenziali per garantire il servizio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLISMO SU PISTA

Lamon e Trevisan convocati per gli Europei élite a Konya Si parte domenica prossima

MESTRE

La conferma del veterano Francesco Lamon. La novità di Siria Trevisan, alla prima convocazione tra le élite dopo i successi della scorsa stagione nelle juniores. Sono state diramate le convocazioni per la Nazionale italiana che parteciperà, da domenica 1 a giovedì 5 febbraio, ai campionati europei élite 2026 di ciclismo su pista. La rassegna continentale si terrà a Konya, città nel cuore



Francesco Lamon

dell'Anatolia, sull'altopiano centrale della Turchia, a poco più di mille metri di altitudine.

I commissari tecnici Diego Bragato, Ivan Quaranta, Edoardo Salvoldi e Marco Villa hanno convocato 20 corridori. Due gli atleti provinciali. Il campo maschile, il campione olimpico di Zianigo di Mirano, Francesco Lamon (Fiamme Azzurre - Solme Olmo), guiderà insieme a Consonni un gruppo composto in larga parte da giovani. Nel gruppo dei velocisti, prima convocazione a un Europeo élite per Siria Trevisan, portacolori della Scuola di Ciclismo Lions D Cavarzere. Gli Europei sono il primo appuntamento internazionale della stagione, che culminerà a ottobre nei Mondiali di Shanghai. —

G.MO.

Il caso

Vincono l'appalto per gli infermieri ma non li mandano: titolari a processo

Servizio da 3,6 milioni per la Serenissima. Interruzione di pubblico servizio

VENEZIA Era un appalto da 3,6 milioni di euro per rimpolpare gli organici dell'Usl 3 Serenissima con medici dipendenti da coop o aziende esterne. Se lo era aggiudicato la coop La Fenice dell'Emilia Romagna per fornire sanitari specializzati nelle strutture sanitarie di Mira, Dolo, Chioggia, Venezia: 349 mila euro per portare medici al Pronto soccorso di Dolo e Mirano; 429 mila euro per fornire anestesisti agli ospedali di Dolo e Mirano; 267 mila euro per coprire i «turni interdivisionali» all'ospedale di Venezia; e 287 mila euro per fornire medici di pronto soccorso all'ospedale di Venezia. In tutto 1,3 milioni.

Peccato che i 140 medici indicati non erano stati ingaggiati, altri neanche avevano mai avuto contatti con i titolari della ditta vincitrice dell'appalto. Insomma, in corsia, i medici non arrivarono. Il punto di caduta fu quando intorno al 2022 la Radiologia di



Ripercussioni L'ospedale di Dolo

Mirano si trovò senza personale. E lì scattò non solo il mancato pagamento dall'Usl 3 ma anche l'accusa di interruzione di pubblico servizio. E l'inchiesta della pm Alessia

Tavarnesi. Che si trovò davanti ad uno schema comportamentale che aveva portato molte procure italiane (Piemonte, Marche, Liguria, Emilia, solo per citarne alcune) a mettere sotto inchiesta il terzo: fratello, sorella titolari e addetto amministrativo agli

appalti per il medesimo comportamento: partecipavano agli appalti per fornire medici, li vincevano pure ma non avevano sotto contratto i sanitari. L'altro giorno la gup Benedetta Vitolo ha rinviato a giudizio i due titolari (l'azienda si chiamava La Fenice, ma

era dal 2013 che la denominazione sociale cambiava con regolarità, ogni volta che l'Autorità anticorruzione Anac decideva che la compagine non poteva partecipare agli appalti). La gup ha condannato per rito abbreviato l'addetto dell'azienda che si occupava di trovare le gare e partecipare: due anni. Lui ha ammesso che era stato in carcere per associazione a delinquere in relazione a simili vicende.

I titolari compariranno davanti al giudice a maggio per le accuse di turbativa d'asta, falso in atto pubblico, interruzione di pubblico servizio, tentata truffa ai danni dello Stato. Per l'Usl 3 si è costituito parte civile l'avvocato Alessio Cervetti. La Serenissima aveva rescisso il contratto subito: nessun commento ma non si nasconde la soddisfazione per aver stoppato una modalità che si ritiene andasse avanti dal 2013.

Mo. ZI.

L'incidente

Scontro tra auto a Concordia All'ospedale lo straniero ferito

Scontro frontale ieri mattina a Concordia Sagittaria. Un'auto è finita anche in fosso ma le persone non sono sembrate in gravi condizioni. L'incidente è avvenuto lungo la provinciale Jesolana 42 tra una Kia guidata da un settantenne e un'Audi di nazionalità straniera. L'anziano è uscito

illeso dalla propria auto, mentre l'altro conducente ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale di Portogruaro ma le sue condizioni non sarebbero gravi. A Sindacale, dove è avvenuto lo scontro, è intervenuta per i rilievi e per regolare il traffico, la polizia locale di Portogruaro. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA